Anno V — N. 239 Udine, Sabato-Domenica 21-22 Ottobre 1882 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Bisogna salvare le istituzioni!

Il periodo elettorale riempie, di questi giorni, le colonne di tutt' i giornali liberali, e dovremo ancora, Dio sa fin quando, subire la noia di leggere queste indigeste cronache di baruffe e movimenti elettorali. Noi cattolici veramente, decisi per l'astensione, non dovremmo nemmeno parlare di questi minestroni politici dell'avvenire. Ma come si fa a tacere quando tutti ne parlano? E poi sono tanto belle le esperienze che se ne fanno, e tanto carini gli spettacoli che nella sua gestazione dà la Camera nuova, che sarebbe un peccato passar via muti affatto ed indifferenti.

La nota dominante in questo frastuono elettorale si è il passaggio degli uomini di Destra a Sinistra, passaggio compiuto senza tante cerimonie, con armi e bagagli. Si è voluto giustificar questo passaggio, e si è detto dagli oratori della Destra che questa misura era richiesta dal pericolo che corrono le istituzioni minacciate dai partiti sovversivi, a combattere i quali fa d'uopo che si stringano le file dei monarchici, siano essi moderati o progressisti.

Levate le foglie rettoriche, questo in buon volgare vuol dire che le istituzioni sono minacciate, e che a salvare queste istituzioni, i moderati non bastano più: bisogna che altri si uniscano a loro, e naturalmente questi altri sono fuori del loro partito. Adunque il partito moderato procede questa volta in via al tutto negativa, e cerca guadagnare terreno non già col promettere il bene, ma collo spavento di un male vicino ed inevitabile.

Che le istituzioni, quali le hanno volute e le intendono i moderati, corrano rischio e pericolo, è un pezzo che lo si sa. Quello che non si vede e non si sa, si è che i moderati anche sorretti da altri siano capaci di difenderle, di sostenerle e di puntellarle.

Anche i sinistri meno scamiciati, anche i progressisti più o meno monarchici ed opportunisti dicono lo stesso: bisogna salvare le istituzioni. Nessuno di essi però vuole saperne di allearsi minimamente ai moderati, per quanto questi siano disposti a mostrarsi più progressisti di loro e più sinistri ancora dei sinistri medesimi.

Laonde in ultima analisi risulta che le istituzioni tanto pei moderati quanto pei progressisti sono prese a pretesto ed a spauracchio reciproco, e tanto gli uni quanto gli altri poco o nulla si curano di queste tanto magnificate istituzioni. I progressisti sentono più l'odio ai moderati che l'amore alle istituzioni: i moderati tanto sentono l'affetto di queste istituzioni fatte da loro e fatte per loro, che sono pronti a stendere la mano a tutti, siano pure i loro più dichiarati avversarii.

E questo si chiama amare e servire la patria? E noi cattolici dovremmo impicciarci in simili manovre e in simili lotte?

Depretis e il suo discorso di Stradella

Abbiamo sotto gli occhi un brano di lettera di un alto personaggio di Vienna sull'importanza del discorso depretiano e vogliamo comunicarlo ai nostri lettori.

« Il discorso del Depretis non ha tutta l'importanza che molti giornali indipendenti ed anche ufficiosi gli attribuiscono. Questa è anche l'opinione di quasi tutti i giornali austro-ungaresi. Una sola cosa è stata notata con soddisfazione da qualche ufficioso: « il signor Depretis ha espresso i suoi sentimenti monarchici con tanto calore e convinzione, che le sue parole non mancheranno di produrre una grande impressione in tutta l'Europa. » Si vede che il *Fremdenblatt* si contenta di poco, o che esso non vuole più ricordarsi per cortesia il lungo passato di questo italianissimo, vecchio repubblicano, giovane monarchico, sempre rivoluzionario e comico.

« Io non debbo dimostrar qui il poco valore di un discorso imposto a Depretis più dalla necessità che dal convincimento, ma non può essere inutile di dire che cosa ne pensa il principe di Bismarck. Ho ricevuta la notizia del fatto che sono per raccontare da una sorgente incontestabilmente vera.

« L'ambasciatore di una grande potenza domandava al Cancelliere alemanno ciò che pensava del ministero Depretis, e se egli dava fede alle sue calorose dichiarazioni di amicizia per l'Europa centrale. Bismarck che si serve qualche volta dei rivoluzionari, nonostante che li abbia in dispregio, rispose con un malizioso sorriso: « Il ministero Depretis non è altro che un gabinetto di cospiratori. Quanto al discorso di Stradella, già le sue parole se le porta il vento. »

E io mi permetterei di aggiungere che l'opinione del Cancelliere di ferro è pur quella del suo interlocutore.

Il *Deutsches Montags Blatt* parla del discorso di Stradella; chiama il Depretis un vecchio cospiratore e ricorda le parole di Cavour che predicevano il Depretis rovinerebbe un giorno la monarchia. Se in Italia si ha motivo di essere soddisfatti di questo discorso, è ben diversa la cosa dal punto di vista europeo-centrale. A Vienna si è ritenuto per bene di lasciar passare il discorso ministeriale con indifferenza; anzi si disse alla stampa inspirata di esprimere una apparente soddisfazione; ma nessuno che vi pensa due volte ne può essere ingannato.

In realtà, agli uomini di Stato austriaci non può riuscire indifferente che un oratore così prominente dello Stato vicino, proclami i « diritti » italiani sopra possessi che stanno sotto lo scettro dell'imperatore Francesco Giuseppe in forza di leggi e di trattati. Le espressioni del Depretis, per quanto tortuose e ad arte oscure, riescono intelligibili, e non possono che produrre le impressioni le più penose a Vienna.

Se sulle sponde del Danubio si è creduto opportuno di non rilevarlo altamente, bisogna felicitarsene nell'interesse della pace europeo-centrale; ma questa condotta non deve ingannarci intorno al malumore cagionato. Le parole del Depretis alla Germania non sono soddisfacenti.

Il fatto che gli ufficiali italiani non sono stati decorati alle grandi manovre tedesche è cosa che deve dare a pensare. Non è piccolo il significato delle frasi all'indirizzo della « nobile nazione » quando si ricorda come da lunghi anni Depretis è stato l'amico della Francia, di quella nazione che ha tanto offeso l'amor proprio italiano a Tunisi. Evidentemente il Depretis ha a cuore un'*entente* cordialissima colla Repubblica, mediante la quale potrebbe un giorno riuscire di dare il segnale per la liberazione delle provincie italiane tuttora sotto sovranità straniera; così il programma dell'irredenta sarebbe seguito sotto la bandiera reale di Umberto I, precisamente come a suo tempo fece Vittorio Emanuele col programma di Mazzini.

OPPORTUNA OSSERVAZIONE

La *Gazzetta d'Italia* fa la seguente osservazione molto opportuna sul magno discorso di Stradella:

« I giornali clericali rilevano una sola parte del discorso, quella con cui si promette di voler combattere i partiti estremi, tanto i radicali quanto i clericali. Ma i radicali ci stanno per riempitivo; la morale della favola è invece che il Ministero combatterà i radicali a parole ed i clericali a parole ed a fatti. A buon intenditore basta. »

IL RE ALLE MANOVRE NAVALI

Leggiamo nel *Diritto* di ieri:

Le manovre navali che ebbero luogo a Spezia, in presenza del Re, sortirono un esito splendidissimo.

S. M. giunse alla Spezia ieri mattina alle 8, proveniente da Monza, accompagnato dall'onorevole Acton, ministro della marina.

Erano alla stazione ad attenderlo il ministro della guerra, il comandante del dipartimento marittimo col suo stato-maggiore, le autorità civili e molta folla, che salutò il Re con viva e spontanea dimostrazione d'affetto. S. M. accompagnato dagli accennati personaggi, e dal principe Tommaso, anch'esso giunto nella mattinata, si recò immediatamente nell'arsenale, da dove, salito sulla lancia reale, presa a rimorchio dalla barca a vapore del direttore dell'arsenale, si diresse a San Bartolomeo, mentre le regie navi gli rendevano gli onori prescritti.

Di là, assistette all'affondamento di ginnoti carichi di torpedini elettriche con vari esperimenti di esplosioni subacquee, al lancio di un siluro normale contro bersaglio fisso, e di un altro di modello modificato contro bersaglio rimorchiato. Quindi le quattro torpediniere che scortarono la lancia di S. M. eseguirono lanci contro ber-

---

60 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

Il corsaro del Baltico

(Dall' inglese).

Poco contento di questo mutamento disertò e si pose ai servizi di un bastimento negriero spagnuolo.

Per parecchio tempo diede la caccia ai negri; poi dopo dieci anni ritornò in Danimarca, possessore di un bottino considerevole. Non godette però a lungo della sua fortuna, perchè, riconosciuto, venne arrestato come disertore e condannato ai lavori forzati. Ma di nuovo giunse ad evadere, corrompendo i suoi custodi.

Da quell'istante cominciò a condurre una vita disperata, e si pose a capo di una banda di malfattori, che infestavano il Jutland. Gran numero di ladronecci e di assassinii furono commessi da quei briganti, fino al giorno in cui il governo decise di por termine ai loro delitti e si fece ad inseguirli accanitamente. Essi ad uno ad uno, sebbene con fatica, furono presi.

L'ultimo che cadde nelle mani della giustizia fu il capo della banda, Ole Hustru. Il terribile capitano, che s'era fatto una fama spaventosa di crudeltà si mostrò il più vile dei miserabili, quando si vide coi suoi compagni messo in prigione. Allora offrì di dare tutte le prove che potevano convincere di delitto quelli che avevano diviso le sue scelleratezze, di fornire notizie sopra altre bande di malfattori, e di palesare il luogo dove stavan nascosti i ricchi prodotti della loro vita di latrocinio, e tutto ciò a condizione che gli si rendesse la libertà.

Gli antecedenti di Ole Hustru erano tali che le autorità non poterono accettare la sua perfida offerta. Si decise alla fine che le proposte del capo dei briganti sarebbero accettate, ma con alcune restrizioni. Tutto il più che gli si potè concedere fu che riporterebbe salva la vita, ed egli a questo patto manifestò quanto ci voleva per provare la colpabilità dei suoi compagni.

I briganti furono condotti a Copenaghen per subire la pena dei loro delitti. Il carnefice della città era vecchio, ed avea bisogno di un aiutante per compiere il suo orribile ufficio. Essendo giunta la cosa alle orecchie di Ole Hustru, questi si affrettò ad offrire i suoi servigi per l'atroce mestiere. Si aderì alla sua domanda, ed egli per avvezzare la mano troncò il capo a sette dei disgraziati che avevano fatto parte della sua banda.

Hustru servì di assistente al vecchio boia per cinque anni, finchè cioè visse quell'esecutore della giustizia. Allora gli successe, ma non cessò per questo d'essere prigioniero nella cittadella di Frederikshavn. Non gli era permesso di uscire che in mezzo a guardie, quando le sue funzioni ve lo obbligavano, e, tosto compiuta l'opera sua, veniva ricondotto nella fortezza.

Ole Hustru avea trentacinque anni allorchè s'era presentato come aiutante del carnefice di Copenaghen; e ne eran passati quindici dal dì in cui gli era successo nel posto.

L'aspetto del bandito non discordava punto dall'atrocità del mestiere che esercitava. Era grande, robusto, e conservava un certo che di militare. I suoi movimenti erano d'una prontezza e d'una precisione meccanica. Malgrado la sua età piuttosto avanzata procedeva dritto della persona, ed avea i capelli neri come l'ebano.

A riguardarlo era naturale dapprima una impressione di sorpresa e di curiosità, che poi si mutava in un senso di orrore e di disgusto. La sua lunga capigliatura nera, grossa e lucente come la criniera di un cavallo, la pelle olivastra, bruna attorno gli occhi, e d'un rosso carico verso il collo, indicavano tosto in lui la origine errante. Avea la bocca estremamente larga, il naso schiacciato, il volto solcato da rughe profonde.

Tale era l'uomo entrato nella prigione di Lars Vonved.

Mentre la porta si rinchiudeva dietro di lui, egli s'avanzò fino presso al luogo in cui trovavasi il prigioniero, depose in terra un lungo sacco di cuoio nero, poi togliendosi il berretto di grossa pelle di lupo, fece un cenno di saluto a Lars Vonved.

— Eccomi, capitano, disse con voce rauca.

Lars non rispose immediatamente, ma fissò per alquanto tempo il suo occhio acuto sul visitatore.

Il carnefice portava il vestito ufficiale: larghi pantaloni rossi listati di nero, e una tunica pur nera, che gli scendeva fino al ginocchio. Quando dovea esercitare il suo mestiere in pubblico aggiungeva una maschera di velluto dello stesso colore.

Per un minuto il prigioniero e il carnefice stettero guardandosi a vicenda, come due gladiatori che si vedono per la prima volta e, prima di scontrarsi, vogliono misurare la forza dell'antagonista.

Un sorriso comparve sulle labbra di Lars Vonved, allorchè con voce piena di franchezza e di cordialità ruppe il silenzio.

— Son contento di vedervi, diss'egli, venite qui.

— Siete il primo che mi parli a questo modo, rispose Ole Hustru gettando sopra del suo interlocutore uno sguardo furtivo improntato di incredulità e di sospetto, di sarcasmo, e nello stesso tempo di una specie di rispetto e di ammirazione.

— E tuttavia parlo sul serio.

— Vi credo, capitano Vonved, perchè so che non siete un uomo come gli altri.

— Ah, intendete parlare di me! dunque sapete quale sia il mio carattere e quale sia stata la mia vita, disse con forza il prigioniero.

— Sì, capitano, so quello che tutta la Danimarca sa di voi.

— Ma che?

— Che siete un uomo straordinario, un pirata cui ogni timore è affatto sconosciuto.

— Davvero? Allora mi fate un onore che non merito. Io posso essere relativamente intrepido, ma chiunque si persuade che io non conosca il timore cade in inganno. Sarei più che un uomo se fosse altrimenti. Chi si vanta d'essere inaccessibile a ogni sentimento di paura è un insensato o un impostore. Ma io non ho richiesto al generale Poulsen di vedervi perchè ci intratteniamo in discorsi inutili. Vi chiamate Ole Hustru?

— Sì.

(Continua)

sagli fissi o mobili, con siluri muniti di torpedini *Finders*.

Dopo di che il re si recò a bordo della *Maria Adelaide*, e presenziò le esercitazioni della squadra, durante le quali il *Dandolo* ed il *Duilio* eseguirono fuori del golfo tiri in moto contro bersaglio, coi loro cannoni da 100 tonnellate.

A mezzogiorno, a bordo della *Maria Adelaide* ebbe luogo una refezione cui presero parte il Re, i ministri e le autorità.

Al ritorno — dopo aver visitato il *Dandolo* ed il *Duilio* — S. M. sbarcò presso il forte di Santa Maria, ove si trova posto il cannone da 100 dell'esercito, ed assistette al lancio di un siluro carico che la torpediniera *Aquila* eseguì contro un bersaglio fisso nel seno della castagna, costituito da una vecchia caldaia affondata e difesa da una rete metallica *Bullivant*, a 6 metri di distanza. Visitò poscia in un arsenale le torpediniere disarmate in acqua, il bacino, ed i cannoni destinati all'armamento dell'*Italia*.

Tutte le manovre eseguite ottennero la alta approvazione del Re, che lodò molto i grandi progressi fatti.

A notte un colpo di cannone dal *San Martino* diede il segnale della illuminazione istantanea del golfo, dalle stazioni elettriche della Mariella di Maralunga, di S. Bortolomeo, da due macchine della *Venezia* e da quattro del *Dandolo*. Coll'accensione di tutti i fuochi le torpediniere tentarono di entrare nel golfo; a un secondo colpo tutte le luci si spensero tranne quella della *Venezia*, mentre contro questa nave le torpediniere simularono un attacco assai bene riuscito.

Terminato il simulacro di combattimento un terzo colpo di cannone diede nuovamente il segno dell'illuminazione generale che fu, come sempre, incantevole, e durò fino al ritorno a terra di S. M.

A mezzanotte, ossequiato dalle autorità e salutato da molta folla plaudente, S. M. ripartì per Genova e Monza.

Una falsa interpretazione

Il *Fanfulla* che si aggira nei circoli diplomatici e per le Corti, ci parla dei commenti che si vanno facendo sul discorso del Papa ai pellegrini francesi.

Ripete, che il Pontefice raccomanda ai francesi di vegliare alla sicurezza della propria patria, facendo cessare le discordie fraterne, e imponendo silenzio ai dissidii delle opinioni. E aggiunge:

« Per quanto il S Padre abbia accennato che trattasi di combattimento morale e religioso, l'impressione fatta si è che esso abbia voluto raccomandare espressamente ai cattolici francesi di far cessare le divisioni di partito, che possono condurre alla vittoria dei partiti estremi.

« Se ciò fosse, e la condotta tenuta ultimamente dal Nunzio a Parigi può concorrere a farlo credere, le parole del Papa potrebbero essere un colpo fiero alle speranze dei legittimisti. »

Non ci fa meraviglia che si cerchi di mostrare anche il Papa non benevolo alla restaurazione della monarchia legittima; tanta è la paura che si ha da certi messeri di quella restaurazione. Ma questa interpretazione è contraria alle più comuni regole dell'ermeneutica. Non si deve dare al discorso un senso che contrasta col senso evidente che gli ha dato il suo autore. Il Pontefice ha parlato di combattimento morale e religioso, e non *politico*. Si doveva dunque, se si voleva indagare a quale dissenso voleva il Papa riferire in particolare il suo discorso, cercare, se tra i cattolici francesi esisteva un qualche dissenso che si riferisse in qualche modo alla morale ed alla religione. E questo dissenso veramente ci è, ed è rappresentato dai due giornali cattolici l' *Univers* e il *Monde*. Il dissenso versa sul modo e la qualità di resistenza che i cattolici debbono adoperare per distruggere i tristi effetti della legge di sciagura, la legge sull'insegnamento primario. Il che è indubitato che rende la resistenza meno efficace, e permette alla legge atea di essere attuata più largamente che non sarebbe stato possibile, se tutte le forze dei cattolici uniti fossero state adoperate e dirette alla medesima maniera. E' naturale che il Pontefice abbia mirato a consigliare l'unione in affare di tanta importanza, affare che riguarda la morale e la religione, ed è sicuro che i cattolici francesi non daranno altra interpretazione alle parole del Pontefice.

Il *Journal des Debats*, del 16 corrente, ha un articolo profondo sulla legge del 28 marzo sulla pubblica istruzione, di cui condanna l'interpretazione partigiana che s'è voluto darlo. Ammette il principio dell'istruzione obbligatoria che non parte se non una conseguenza del dislivello fra la classe civile e la bassa che è d'uopo almeno in parte di rendere meno grave. Ammette pure il principio della gratuità, perchè quest'obbligo imposto a gente che non ha mezzi e che reca già da per sè un aggravio di spese e di cure quasi soverchie allo stato loro, non può, se lo Stato è in caso di provvedere alle spese, essere imposto coll'esacerbazione di tasse che o non sarebbero riscotibili o si risolverebbero in una delusione della legge per parte dei genitori insolvibili, i quali eviterebbero le spese col non far approfittare delle scuole ai loro bimbi. Resta la laicità. Il giornale la ammise prima e la sosterrà ora e poi finchè si tratti dei programmi, ma, quando devo manifestarsi in forme d'ateizzamento delle scuole, col bando delle consuetudini religiose e d'emblemi sacri e col bando infine di tutti gli istitutori che non sono secolari e non fanno professione di gente spregiudicata od incredula, il giornale non si perriterà di combatterla come lesiva della coscienza, come una violazione della libertà, senza dire che renderà impopolare e di difficile attuazione la legge anche nella parte buona delle sue disposizioni.

Un combattimento in Caserma

Scrivono da Alessandria 17 ottobre, al *Corriere della Sera*:

« Questa notte nella caserma occupata dal 21 fanteria in Cittadella è successo un fatto di sangue abbastanza grave.

Un sergente dopo un alterco avuto col suo furiere venne con esso alle mani, gli altri sott'ufficiali divisero i litiganti, mandando il sergente in letto ed il furiere nella sua stanza.

Dopo un tempo che non so preciso, si alza, spacca molte cartuccie e sulla porta della stanza in fondo al camerone comincia a far fuoco sui soldati addormentati nel camerone.

Un caporale maggiore allora, preso il suo fucile ed un pacco di cartuccie, dall'altro lato del camerone comincia lui pure a far fuoco con pacatezza e puntando contro il sergente avendo riguardo di mirare alto ed al centro del camerone per non colpire i soldati.

Il sergente sparò sette colpi, il caporale maggiore due; dal sergente furono però gravemente feriti due soldati, uno dei quali si dispera di salvarlo essendo ferito al petto.

Questa scena fu interrotta dall'ufficiale di guardia che comparì col picchetto armato.

Alla vista dell'ufficiale il sergente si ritirò nella sua stanza e si suicidò con un colpo di fucile sotto il mento.

Figurarsi la posizione di quei poveri soldati, svegliati di soprassalto, trovarsi in mezzo a due fuochi, coi lamenti dei feriti e le palle che fischiavano. »

Un banchetto in carcere

Lo stesso giornale ha di Trieste, 17 ottobre:

« Ier l'altro notte, improvvisamente comparvero nelle carceri civili il Sostituto Procuratore di Stato, nonchè vari funzionari di polizia.

E come niente fosse, trovarono in fraterno banchetto nelle stanze del capo custode delle carceri, vari arrestati per sospetto di delitto politico, che unitamente alle loro consorti e carcerieri brindavano allegramente. Va da sè che l'effetto di tale apparizione sull'allegra comitiva fu ben più terribile che l'*ombra di Banco*, sicchè ne nacque un fuggi fuggi per raggiungere le rispettive celle, ma troppo tardi però, perchè gli angeli custodi, travestiti da guardie di polizia, ne chiusero i passi.

Fu preso *ipso facto* protocollo, e ieri, alle 2 pom. il capo custode delle carceri, Giuseppe Caligarich, e il sotto capo Giovanni Lovrinich unitamente ai tre arrestati D., M., e D., vennero tradotti alle carceri crimanali. I due carcerieri dovranno rispondere a suo tempo dell'imputazione di abuso di potere d'ufficio. Abuso di potere d'ufficio non lieve, perchè si dice, che non solo le cenette o divertimenti avevano luogo ogni sera, ma il peggio si è, che credevano bene di lasciar passare le soglie del carcere a tutte le corrispondenze dei summominati detenuti. Il capo custode Giuseppe Caligarich, conta molti anni di servizio, e anzi, poco poteva tardare per essere giubilato.

Ora dovrà, non vi ha dubbio, subire una condanna, e, ciò che più monta, nella sua tarda età trovarsi sul lastrico, giacchè la pensione per legge, se n'è ita in fumo. »

Governo e Parlamento

Scuole d'arti e mestieri

Esistono in Italia oltre cento scuole di arti e mestieri; ciascuna di esse è retta da ordinamenti speciali, in cui spesso non è neppure con chiarezza indicato quali sieno i limiti dell'ingerenza governativa, quali dei corpi locali; non è accennato ad un sistema fisso per la nomina dei professori, non è stabilita alcuna norma per i programmi degli insegnamenti, per la durata delle scuole, per gli orarii.

E' intendimento del Ministero di Agricoltura e Commercio di disciplinare con norme comuni e stabili le scuole di arti e mestieri, ed a questo scopo si sta lavorando alla compilazione di apposito progetto di legge, che è molto probabile venga dal Ministro del Commercio presentato al Parlamento entro il cadente 1882.

Notizie diverse

Il ministro Depretis fu anche ieri obbligato a guardare il letto. Egli si recherà a Napoli mercordì o giovedì della prossima settimana.

— Il comandante del dipartimento marittimo della Spezia ha pubblicato un ordine del giorno, in cui manifesta la soddisfazione del Re per le esercitazioni e le esperienze eseguite dalla squadra navale e dalla flottiglia delle torpediniere.

— L'incaricato d'affari francese, Reverseaux tornerà, fra qualche tempo a Roma.

— Il ministro delle finanze sta preparando un progetto di legge, concertato col presidente del consiglio per la dotazione al duca di Genova, in occasione delle nozze colla principessa Isabella di Baviera.

ITALIA

Genova — Il circolo anticlericale di Genova, militando sotto la bandiera di Satana, è ben naturale che i membri di esso portino nel timbro il diavolo a cui sono votati. Ora sentite ciò che avvenne in un sobborgo di Genova. Di questi giorni, scrive il *Pensiero Cattolico*, un figlio di Satana mandò a cucire due camicie segnando la tela col timbro suddetto. La sarta però, veduta l'effigie così poco simpatica, rimandò subito la tela, dicendo ch'essa non intendeva lavorare nè pel diavolo nè pei figli di lui.

Le nostre congratulazioni all'ottima maestra.

Cagliari — In una lettera da Cagliari leggiamo:

Prevedendosi gravi disordini a cagione della cattiva condizione in cui versano gli abitanti di Suelli pel fallito ricolto, l'autorità municipale e vari a ciò delegati, si presentarono al prefetto e facendo esatta esposizione delle cose, ottennero la sospensione della 4 e 5 rata d'imposta.

Rovigo — Essendosi trovato impossibile la chiusura della rotta di Frassinelle, ma necessario di intestarne pertanto le labbra onde impedire un ulteriore allargamento, l'armamento fu compiuto con molta lode dall'ing. Ponzetti.

— Il pericolo di rotta sulla strada arginelli o argine Camuzzon, che teneva in trepidanza una buona parte degli abitanti di Polesine non esclusi i Rodigini, può dirsi affatto scongiurato.

— A tutto 16 ottobre furono ritirati dai panifici di Padova, Treviso, Venezia razioni di pane 351000 e da quello di Bologna 283,223, totale 634,223 razioni. Ogni razione è di 730 gr. circa. Una pagnotta fa due razioni. Costano 20 cent. l'una.

— A cominciare dal 20 corr. partiranno per Ferrara (che ne può alloggiare altri 1700 circa) oltre 4000 inondati di Contarina, a cento per giorno.

— Ierlaltro il ff. di Sindaco di Roma ebbe una conferenza coll'on. ministro dell'interno, al quale presentò il riassunto delle somme finora raccolte a beneficio degl'inondati e quello delle somme erogate.

L'on. Ministro fece intendere al ff. di Sindaco come i bisogni degl'inondati, specialmente della provincia di Rovigo sono immensi.

In conseguenza il Comitato di soccorso ha ierl'altro stesso spedito a favore degli inondati di Rovigo altre 50 mila lire.

— Annunciamo di gran cuore un atto di sovrana munificenza.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna (consorte del defunto imperatore d'Austria appena ebbe notizia del disastro che colpiva, fra gli altri, anche il territorio di Loreo ove la M. S. possiede un latifondo, telegrafava al suo amministratore signor Ermolao Marangoni di provvedere di urgenza ai bisogni di tutti i suoi dipendenti ed affittaiuoli.

In seguito a ciò, circa la metà di questi venne posta al sicuro nei piani superiori della casa dominicale del luogo: l'altra fu condotta ed ospitata nella villa imperiale di Galliera.

Padova — Una gravissima sciagura funestò l'osteria di certa Maria Malimpensa in via S. Chiara. Erasi pigiata l'uva in un tino da sessanta ettolitri. L'inserviente Fontanese prese una scala, montò su essa e discese dentro a disporre il *travaso* ma privo di sensi cadeva asfissiato dal gas. Accorse il mugnaio Bernardi, ma ben presto sentì egli pure gli effetti del mosto in fermento. Terzo cadeva un cestaio, certo Regina; finchè accorsero due guardie per salvare questi infelici. Poterono estrarne vivo solo il Bernardi.

ESTERO

Inghilterra

I delegati di 120.000 operai che lavorano nelle miniere di carbone si riunirono testè a Manchester, presero deliberazioni favorevoli ad uno sciopero generale; il giorno in cui questo dovrà cominciare sarà stabilito in una successiva adunanza.

Germania

Telegrafano da Berlino che alla nomina del conte Paolo Hatzfeld ambasciatore di Germania a Costantinopoli a segretario di Stato per gli affari esteri in Germania si attribuisce nel mondo diplomatico una grande importanza politica. Il conte Hatzfeld gode la piena fiducia di Bismarck ed è convinto fautore dell'accordo austro-germanico.

La sua nuova nomina è inoltre considerata come rispondente ad una recente decisione che ha fatto del conte Waldersee un secondo del maresciallo Moltke in qualità di quartier mastro generale dell'esercito.

In questi due personaggi si vedono i prossimi successori del diplomatico e del capitano che hanno fondato l'impero di Germania.

Francia

Leggiamo nel *Monde* di Parigi:

« Ieri (16) una folla considerevole si è recata alla *Cappella Espiatoria*. Era l'anniversario della morte della regina Maria Antonietta. Durante la mattina molte messe furono celebrate, e la cappella era troppo piccola a contenere i numerosi fedeli che erano venuti ad offrire il pietoso omaggio del loro ricordo alla memoria di una delle più auguste vittime della rivoluzione.

S. A. R. il duca di Nemours si era fatto rappresentare dal suo segretario, sig. de Riancey.

S. A. I. R. l'arciduchessa Elisabetta, accompagnata dalla signora contessa Taaffe, sua dama d'onore, ha assistito alla messa di mezzo giorno.

Sappiamo pure che a Lilla, Bordeaux, Angers, Tolosa, Nantes, Rennes ed altre città della Francia nella ricorrenza di questo doloroso anniversario furono celebrate moltissime messe.

L'affluenza dei fedeli fu dappertutto grandissima. »

— Leggiamo nel *Constitutionel* di Parigi, che non è certamente un organo realista, le seguenti preziose confessioni:

« Il regime attuale si trova in uno stato tale di debolezza, la coscienza di tutti i francesi è talmente nauseata, che la Restaurazione sarebbe considerata dai tre quarti della nazione come un vero sollievo. In quanto al resto avrebbe appena il coraggio di protestare e non farebbe alcuna resistenza. La repubblica ha fatto svanire l'affezione, e soffocata la fede persino nel

cuore dei suoi più ardenti campioni. Non si combatte più per sostenere un regime che non è più che un corpo imputridito. »

Svizzera

Il gran Consiglio di Lucerna ha, con 70 voti contro 30 adottato il progetto di revisione della costituzione relativamente alla pena di morte.

Verrà, per conseguenza, redatto un progetto pel ristabilimento della pena di morte.

DIARIO SACRO

Domenica 22 ottobre
La Madonna delle Grazie

Lunedì 23 ottobre
s. Romano v.

Effemeridi storiche del Friuli

22 ottobre 1350 — Elezione di Nicolò di Lussemburgo a patriarca d'Aquileia.

23 ottobre 1348 — Parecchi nobili friulani, radunati in Cividale, si ribellano al patriarca Bertrando.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati

Parrocchia di S. Lorenzo di Sedegliano l. 35 — M. F. di Udine l. 5 — Parrocchia di S. Quirino di Udine (II offerta) l. 24.40, cioè: raccolte in Chiesa l. 9.40 — signora Margherita Pittoni l. 10 — sorelle Merlini l. 2.50 — Anna Faioni l. 2 — Angelina Turco c. 50.

Clero e popolo di Ronchis di Faedis l. 2 — id. di Socchieve l. 26 — id. di Palazzolo l. 22.50 — id. di Marano l. 40.41 — id. di Luincis l. 12 — id. di Sigilleto l. 21.

Liste precedenti L. 7585.88
Totale » 7774.19

Per gl'inondati. Oggetti di vestiario e biancheria.

Parrocchia di S. Quirino di Udine: N. 7 abiti da donna, 4 grembiali, 4 camicie, 2 corpetti, 2 paia calze, 1 fazzoletto, 2 sottane.

Vestiari offerti dalla popolazione di Coderno (II offerta): N. 3 lenzuola, 4 camicie, 3 gillets, 1 paio calzoni, 5 abiti donneschi, 3 fazzoletti, 4 grembiali, 2 paia calze, 2 giacche.

A togliere il pericolo di possibili inconvenienti contro la sicurezza personale, il Municipio avverte che nelle ore pom. di domenica 22 corr. mese, avendo luogo, nella Piazza del Giardino, i pubblici spettacoli a beneficio degli inondati, resta vietato il transito con cavalli ed ogni sorta di veicoli pel portone di via Daniele Manin, e per le vie Giovanni d'Udine e Portanuova.

Fatto di sangue. Ieri a sera, verso le 8 1\[4, sul principio di Via Ronchi e precisamente nei pressi del convento dei Cappuccini, successe un grave fatto di sangue.

Certo Carrara Vitaliano d'anni 21, coscritto della presente leva, già guardia di finanza, espulso dal corpo per cattiva condotta ed ultimamente addetto al servizio telegrafico in questa stazione ferroviaria, da dove venne pure licenziato per mancanze commesse, per questioni amorose aggrediva proditoriamente certa Elisa Serafini, con un coltellaccio producendole varie ferite. Sopraggiunta gente, il Carrara si diette alla fuga. La Serafini fu condotta all'ospedale. Le ferite sono guaribili in giorni 40.

Il feritore venne arrestato alle 10\[12 di ieri sera e condotto in prigione.

La tombola telegrafica a beneficio degli inondati di cui abbiamo dato altra volta le disposizioni più importanti verrà definitivamente estratta in Roma il 19 novembre p. v. all'1 pom.

La prima tombola è di lire 20.000 in oro; la seconda di lire 5000 pure in oro. Verranno estratti 30 numeri che verranno telegrafati a tutte le città, Le cartelle saranno di 10 numeri e costeranno una lira.

Per la nostra Provincia sono designate Udine, Tolmezzo e Pordenone nelle quali si pubblicheranno dalla terrazza municipale i numeri estratti a Roma.

Appello per i fanciulli scampati dalle inondazioni. La Congregazione di Carità di Venezia persuasa dell'urgente bisogno che vengano accolti e ricoverati quei tanti poveri fanciulli scampati dalle inondazioni, ha rivolto a tutti gli Orfanotrofi ed istituti Pii educativi del Regno una circolare nella quale dopo aver efficacemente dipinto le miserie causate dalle inondazioni, così prosegue:

« Mentre il Governo, i Comuni, i privati provveggono come sanno e possono meglio, un compito nobilissimo resterebbe ancora alle Istituzioni caritative, specie agli Orfanotrofi ed agli altri Istituti educativi del Regno; quello cioè di provvedere in qualche guisa alla sorte di fanciulli poveri orfani che in mezzo a tanta iattura rimangono abbandonati, incerti del loro avvenire.

« La Congregazione di Carità di Venezia conscia dei bisogni grandissimi di continaia di Comuni delle Venete Provincie, e fidente in quei sentimenti di solidarietà che collegano le varie istituzioni caritative e le fanno tutte convergere a pietosi e pratici intendimenti, fa appello agli Istituti educativi ed agli Orfanotrofi del Regno, proponendo loro, o di ricoverare temporariamente, qualche fanciullo povero ed abbandonato, o di concorrere con quell'altro mezzo che meglio credessero adatto a raggiungere il caritatevole scopo.

« Ove questa voce trovasse favorevole accoglimento, non mancherebbe altro che disporre i mezzi opportuni a metterla in atto. »

L'appello troverà certamente favorevole accoglimento.

Cometa. Sono pochi assai quelli che hanno avuto la fortuna di vedere la nuova cometa: questo è proprio il caso di dire che i molti hanno torto in confronto dei pochi, perchè questa cometa è davvero un magnifico astro, e di quanti l'han veduta e coi quali abbiamo parlato, nessuno ne ricorda una di simile. Il guaio è che bisogna alzarsi presto presto per vederla e pochi son quelli disposti a perdere due ore di sonno per guardare il cielo, neanche se vi si può vedere quel po' po' di coda.

Secondo quanto dicono i giornali la bella cometa sarebbe quella già annunciata o scoperta da Cruls l'11 settembre p. p. a Rio Janerio.

La cometa apparisce quale una stella splendente, dalla quale parte una lunga striscia molto luminosa, che, allargandosi a guisa di ventaglio, finisce in due rami come la coda di una rondine.

Questa striscia, o coda, misura la lunghezza equivalente a quella di 40 lune disposte una dopo l'altra nella medesima direzione: che è quanto a dire essa sottende un arco di 20 gradi circa.

Gli astronomi non sono ancora d'accordo nel precisare la marcia della Cometa per mancanza di dati necessari, e quindi non fu loro possibile di determinare la natura dell'orbita, nè di precisare se sia periodica o meno. Weiss la vorrebbe periodica, e ne stabilirebbe l'identità con quella del 1868.

Giorni addietro l'astro caudato spaziava nella costellazione della Vergine, ora invece sta percorrendo quella dell'Idra per poi passare attraverso la Via Lattea verso Orione, allontanandosi in tal modo dalla Terra e dal Sole. Per coloro che possono avere un orizzonte libero da case o da alberi dalla parte di levante, la cometa diviene visibile fino dalle prime ore dopo la mezzanotte.

Ricchezza mobile. La Corte di Cassazione di Roma ha con sua recente sentenza, definita una questione di massima, che in addietro ha dato più d'una volta luogo a dissensi fra gli agenti delle tasse e le grosse ditte industriali, posseditrici di opifici in diversi comuni.

Gli agenti delle tasse solevano per la Ricchezza mobile tassare quelle ditte nei diversi comuni dove esistevano gli opifici per il credito presunto di ogni opificio; la Corte di Cassazione ha invece riconosciuto e deciso che quelle ditte devono figurare nei ruoli della Ricchezza mobile in un solo luogo, e precisamente in quello dove ha sede la direzione centrale, da cui dipendono i diversi opifici, e dove per conseguenza si concentrano tutti gli affari di ogni singola ditta.

L'affare delle bombe.

Si assicura che la presenza contemporanea a Napoli, dove si trova attualmente il ministro Mancini, dell'ambasciatore austriaco e del ministro Zanardelli si riferisce agli arresti eseguiti in seguito all'attentato di Trieste.

L'ambasciatore austriaco volle conferire con Mancini intorno a quistioni delicate risultanti dai processi istruiti. Pare che non vi sia alcun dubbio, che sul suolo italiano abbiano luogo cospirazioni per moti sull'*Italia irredenta*.

Si dà per positivo che le divergenze fra i governi italiano ed austriaco circa gli arrestati a Venezia consistano in ciò che l'Austria considera l'invio delle bombe come un reato comune, mentre il nostro governo lo ritiene reato politico e perciò è contrario alla estradizione degli arrestati.

— Telegrammi al *Fremdenblatt* da Trieste spiegano il tardivo arresto in Torino di Tito Zanardelli, intimo amico del Ragusa, perchè è stato l'ultimo ad essere denunziato come complice nell'attentato delle bombe.

TELEGRAMMI

Londra 20 — Dispacci dal Cairo al *Daily News* e *Daily Chronicle* assicurano che il governo egiziano consentì la ammissione degli avvocati inglesi nel processo di Araby pascià.

Alcuni ministri malcontenti di questa concessione vorrebbero dimettersi. Dicesi che Nubar pascià assumerà la presidenza del consiglio.

Berlino 20 — Nella maggior parte delle grandi città gli elettori elessero i progressisti o secessionisti A Colonia e Treviri la maggioranza eletta è clericale; a Potsdam conservatrice.

Berlino 19 — Nelle elezioni di primo grado avvenute a Berlino furono eletti 2900 progressisti, secessionisti e nazionali liberali contro 750 conservatori e antiprogressisti.

Cairo 20 — Il ministro approvò il progetto preliminare per la riorganizzazione dell'esercito, Baker pascià propose un numero eguale d'ufficiali inglesi ed egiziani. La gendarmeria sarà comandata da ufficiali indigeni con due ufficiali inglesi.

Gli avvocati Croadley e Napier comunicarono con Araby. Dicesi che Boralli Bey presiederà i dibattimenti del processo.

Londra 20 — La folla fece un'ovazione ai distaccamenti provenienti dall'Egitto; il principe e la principessa di Galles li felicitarono.

Madrid 20 — Fu constatato che 60 mila ettari di malaga furono devastati dalla filossera.

Vienna 20 — Il ministro comune della guerra ha ordinato la formazione di tre nuovi corpi d'esercito con sede a Vienna, a Praga e a Pest.

Parigi 20 — Il corrispondente militare dello *Standard*, che seguì l'esercito inglese nella campagna d'Egitto, dichiara bugiarde le informazioni della *Koelnische Zeitung* riguardo all'uccisione dei feriti egiziani da parte dei soldati inglesi.

— Si assicura che il linguaggio energico tenuto da Granville a Musurus pascià, ambasciatore turco a Londra, abbia indotto la Porta ad un pronto, definitivo accordo su tutte le questioni egiziane.

— E' smentito che l'ex-controllore inglese De Blignieres avrà un portafoglio nel ministero egiziano.

Vienna — La signora Ferenczi, madre dello studente Oberdan, si recò ieri, accompagnata dall'avvocato difensore presso il presidente dei ministri Taaffe, per pregarlo di sollecitare la presentazione della domanda di grazia.

Però, la sentenza del tribunale militare di Trieste non fu ancora emanata. Il tribunale militare di Trieste ha finito l'istruttoria e mandato le sue conclusioni al Senato d'appello militare di Vienna, cui spetta la definitiva decisione.

I giornali affermano che il tribunale di Trieste ha concluso chiedendo la fucilazione di Oberdan, per diserzione davanti il nemico.

Rovigo 20 — Il Po è a metri 1,13 sopraguardia, a Fossa Polesella è a 0,59 sotto guardia. L'inondazione nel Polesine superiore è a 0,18 sottoguardia, nell'inferiore è di 2 e 24 sottoguardia, il dislivello di 2,06. Il Canalbianco è a 3,06 sopra zero. Tempo bello.

Trieste 20 — A Klagenfurt la Glan è straripata. I villaggi sulle rive sono inondati le comunicazioni interrotte.

Mandano da Costantinopoli che i turchi sconfissero gl'insorgenti di Rarabia del sud.

Telegrafano da Leopoli che nei giornali polacchi si legge che la Russia concentra su Kischeneff centomila soldati.

Gli appaltatori russi acquistano a Galatz frumento ed avena in grandi partite.

Parigi 20 — Gli amici del celebre Stanley gli offersero un banchetto all'*Hôtel Continental*.

Stanley pronunciò un discorso in cui criticò fortemente il viaggiatore Savorgnan di Brazzà.

Al momento però di separarsi si presentò Brazzà per complimentare Stanley.

Il giovine ed intrepido viaggiatore italiano bevette alla civiltà ed agli sforzi simultanei di tutte le nazioni per incivilire l'Africa.

— In seguito a colloqui del principe di Galles, di Dilke, segretario inglese degli esteri, col presidente della Repubblica, con Duclerc e con Gambetta si afferma essersi ristabilito l'accordo anglo-franco.

— Si telegrafa da Costantinopoli che il giornale ufficioso *El Gevaib* propugna la soppressione delle capitolazioni di Tunisi.

— Il Kedive dell'Egitto visiterà l'Inghilterra.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 15 al 22 ottobre

Nascite

Nati vivi maschi	6	femmine	15	
» morti	»	—	»	
Esposti	1	—	»	2

TOTALE N. 24

Morti a domicilio

Maria Grandis-Ferrucci fu Giacomo di anni 84, civile — Ludomilla Pontelli di Gio. Batta d'anni 23, sarta — Francesco Del Torre fu Valentino di anni 60, agricoltore — Maria Calcina-Colombaro di Pietro di anni 27, contadina.

Morti nell'Ospitale civile

Virginio Trevisan di Giuseppe di anni 2 — Anna Feruglio-Toso fu Giov. d'anni 54, contadina — Guglielmo Pamesi, di anni 2 — Giuseppe Botti fu Pietro di anni 84, ortolano — Maria Cilligh-Angeli fu Luca di anni 55, att. alle occup. di casa — Francesco Piet di anni 31, agricoltore — Giovanni Ronchelli di anni 1 e mesi 4 — Lucia Marano-Lavagno fu Giacomo di anni 73, contadina.

Totale N. 12.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Luigi Fiorino agricoltore con Vittoria Frangoni contadina.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Luigi Tosolini agricoltore con Amalia Tonetto contadina — Demetrio Canal calzolaio con Letizia Minotti sarta.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 20 ottobre

Rendita 5 0[0 god
1 lug 82 da L. 90,— a L. 90,10
Rend. 5 0[0 god.
1 genn 83 da L. 87.83 a L.87,93
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,22 a L. 20.24
Bancanote austriache da . 212,75 a 213.25
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25[a 2,17,75[

Parigi 20 ottobre

Rendita francese 3 0[0 . 81 42
" " 5 0[0 . 116 65
" italiana 5 0[0. 89,20
Cambio su Londra a vista 25.25,—
" sull'Italia 0 3 4
Consolidati Inglesi . . 101.3 8
Turca. 12.90

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.55 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 Ottobre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	753.9	752.7	753.4
Umidità relativa	74	70	79
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente.	—	—	—
Vento direzione. . . .	calma	calma	calma
Vento velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado. .	14.3	16.2	11.7

Temperatura massima 17,0 — minima 9.2 — Temperatura minima all'aperto 5,8

Udine 1882 — Tip. Patronato